



Andrea Betti, agricoltore, mostra i danni alle foglie delle sue viti a Riolo Terme

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO PER LE GELATE: DANNI A VITI E FRUTTETI

RACCOLTO, COLPO DI GRAZIA

Servizi alle pagine 16 e 17

«Se continua così gli albicocchi spariranno»

Betti ([Confagricoltura](#)): «Produzioni azzerate come nel 2020, in certe zone della Romagna non si potranno più piantare»

La Romagna senza albicocche. Le gelate arrivate nelle ultime ore hanno ormai compromesso quasi del tutto anche l'annata 2021, dando vita a quello che per molti coltivatori si tramuterà in un intero biennio di produzione azzerata o quasi. Tanto che fra gli agricoltori si fa strada una convinzione: «In certe zone diventerà forse sconsigliabile piantare albicocchi», commenta amareggiato Andrea Betti, presidente di [Confagricoltura](#) Ravenna e viticoltore sulle colline di Riolo Terme. «Parliamo di una pianta che a molti di noi ha dato a lungo ottimi riscontri economici, ma dobbiamo guardare in faccia la realtà. E non mi riferisco alle aree che penseremmo più fredde quali quelle collinari. Perché le ultime gelate hanno colpito con più durezza proprio in pianura, dove la temperatura ha sfondato la barriera dei 2 gradi sottozero, mentre nelle valli

più riparate si è mantenuta entro la soglia dei -1». Una temperatura, quest'ultima, riuscita comunque a fare disastri: «Nelle viti che coltivo i danni sono evidenti. Non vale solo per il sangiovese, come nel mio caso: anche il trebbiano coltivato in pianura, dove le temperature sono state più rigide, è uscito a pezzi dalle ultime nottate».

Le prossime notti non promettono nulla di buono: «Se le temperature non si rialzano a breve i rischi diventeranno sempre maggiori anche per peri e meli. A quel punto ciò che si profila all'orizzonte è una riedizione dell'annata 2020. Non è un problema di colture precoci - non davanti a gelate arrivate in questo periodo dell'anno - quanto piuttosto dovuto al susseguirsi di eventi eccezionali, legati ai fenomeni estremi tipici del cambiamento climatico. Dobbiamo fare affidamento sulla ricerca

scientifico, così che si possano piantare le varietà più resistenti a fenomeni come questi».

Che accadrà agli albicocchi l'anno prossimo, al termine di due annate di produzione ridotta ai minimi? «E' difficile fare previsioni precise: due annate come queste credo non si vedessero dagli anni Novanta». Come detto, è appunto in pianura che il panorama appare più desolante. Qui ad essere capitato è il simbolo della Romagna, la pesca nettarina. «Per loro, così come per le susine, la produzione è gravemente compromessa», rivela Andrea Melandri,



Dir. Resp.: Michele Brambilla

anche lui volto di **Confagricoltura**. «Lo era già dopo i giorni di Pasqua e Pasquetta. La nottata fra martedì e mercoledì ha solo peggiorato le cose: le piogge delle ore precedenti hanno reso i fiori più vulnerabili al gelo, con le inevitabili conseguenze». Anche chi ha potuto avviare i dispositivi antibrina, o chi potrà fare affidamento sui risarcimenti in arrivo dalle compagnie assicurative, dovrà comunque fare i conti con quote di mercato che dopo due anni di produzione pressoché azzerata rischiano di fare rotta per altri lidi. «I kiwi per il momento sono indenni. Ma se ci spostiamo fra i cachi qualche danno qua e là già si nota. E non è facile da accettare».

Filippo Donati



Andrea Melandri fra i suoi peschi e, a destra, mostra i danni del gelo (foto Tedioli)



L'UVA

«Danni evidenti anche alle viti, non solo al sangiovese, ma pure al trebbiano»



Andrea Betti, presidente di [Confagricoltura](#). Le foglie delle sue viti sono danneggiate